Lunedì 9 Marzo 1896

Udine - Anno XIV - N. 59.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Si ricevono inserzioni a pagamento.
In terza pagina, sotto la firma del gerente »
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25 »
per linea.
In quarta pagina . . . . » 15 »
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LA CRISI

DUE CORRENTI.

ROMA, 7 marzo.

La situazione è complessa e difficile.

Checchè si possa dire il pensiero del paese non è chiaro nè concorde, per cui la risoluzione del grande problema africano potrebbe avere per l'avvenire tali conseguenze, delle quali è impossibile oggi fissare la portata.

Non concorde pure, per logica conseguenza, è il nostro mondo politico, e due tendenze diverse si sono manifestate, lavorando ciascuna per proprio conto, onde raggiungere la meta segnata.

La prima inclina apertamente verso un Gabinetto Saracco-Sonnino, col programma tassativo di condurre a termine l'attuale campagna d'Africa, mantenendo la formazione dell'esercito su dodici corpi, e scegliendo per gli altri portafogli tutti uomini nuovi.

L'altra designerebbe un Gabinetto Ricotti-Rudinì, col programma della riduzione dell'esercito a dieci corpi, di condurre a fine l'attuale campagna con obbiettivo circoscritto in Africa. Non si esclude però che questa seconda combinazione possa *concretarsi modificando* il programma nel senso di soprassedere per due anni ad ogni mutazione nell'ordinamento dell'esercito; proponendosi per ora di condurre a termine la campagna d'Africa con due corpi di armata; conservando gli altri dieci in Italia; *adottando tutte le misure per consolidare* le condizioni morali e materiali dell'esercito e per riordinare l'amministrazione della guerra.

C'è poi il parere della Corona, che importa di considerare; cosicchè mentre necessiterebbe una soluzione pronta e vitale, la situazione, ripeto, si complica maggiormente, e nessuna combinazione finora ci può dare la speranza di far sorgere un ministero che abbia sicurezza di vita.

Roma 8 — Rudinì, parlando con degli amici, smentiva d'essersi intrattenuto col Re sul programma africano. Disse che nè egli nè alcun altro uomo parlamentare ha potuto parlare del programma d'Africa, poichè si aspetta il rapporto di Baldissera sulla situazione.

Roma 8 — La *Tribuna* dice che il Re, parlando con vari uomini politici intorno all'Africa, avrebbe detto che la pace col Negus la potrà firmare Vittorio Emanuele terzo, non Umberto primo.

Roma 8 — Si torna a parlare che l'incarico sarebbe dato a Ricotti, perchè questi *non avendo* nessun legame con l'Estrema, renderebbe il nuovo ministero libero di impegni verso i radicali, mentre Rudinì è legato da questi impegni; sarebbe il mezzo di sfuggire ad accordi coll'Estrema Sinistra, sia per gli uomini, sia per il programma africano.

Sulla base di queste idee il ministero sarebbe: *Rudinì* presidenza e interni con Sineo sottosegretario, *Ricotti* guerra, *Brin* esteri, *Racchia* o *Corsi* marina, *Guicciardini* agricoltura, *Colombo* finanze, *Gallo* probabile all'istruzione, *Lucca alle poste e telegrafi*, *Carmine* ai lavori, il senatore *Costa* alla giustizia, Manca il tesoro. Sembrerebbero esclusi Prinetti e Luzzatti.

Roma 8 (ufficiale) — Il Re ha conferito stasera alle ore 7 al generale Ricotti l'incarico di comporre il Gabinetto.

LA FINE DELLE DIMOSTRAZIONI

Da due giorni l'Italia è tranquilla e sono cessate dappertutto le dimostrazioni e i disordini.

Speriamo che questo sia indizio che la calma e la ragione vanno riprendendo il loro impero.

I tumulti di piazza son deplorevoli sempre; ma lo sono mille volte più quando, come nell'oggi, le masse, lungi dall'esser mosse da nobili e generosi ideali, sono invece vellicate nelle passioni più tristi, nelle tendenze meno generose.

Per poco che certe gazzarre continuassero, si leverebbe unanime contro di esse la voce dell'*Italia*, la quale può essere sventurata, ma non può nè vuole essere svergognata al cospetto del mondo.

Un importante articolo di un giornale liberale austriaco sulla situazione in Italia

La *N. F. Presse* ha un importante articolo sulla situazione in Italia, che non pare ancora avviata ad una soluzione. Quel giornale scrive:

« Un nostro dispaccio ci annunzia che Re Umberto avrebbe detto di essere disposto a rinunciare al trono piuttosto che approvare un abbandono totale della Colonia Eritrea. Questa espressione del Re ha determinato al nuovo ministero, qualunque si sia, il programma cui deve attenersi. Ed il paese non avrà nulla da opporre alle parole del Re: la grande maggioranza di esso penserà invece che, se l'impegnarsi in una guerra di vaste proporzioni costerà nuovo sangue e nuovi sacrifici, l'orgoglio nazionale deve respingere l'idea del ritiro dalla Colonia dopo l'onta del disastro del primo marzo, e non può rinunziare alla vendetta dei caduti di Adua, per quanto la pace possa adesso sembrare necessaria.

« Soli tre deputati del Piemonte appoggiarono l'idea dell'Estrema Sinistra, d'accordo coi pochi socialisti, di ritirare le truppe dall'Africa e di abbandonare la politica coloniale con un colpo decisivo definitivamente. Questa sarebbe la cosa più semplice che l'Italia potrebbe fare; anzi, da un punto di vista bottegaio, per coloro che non vedono nulla all'infuori del dare e dell'avere, una simile soluzione potrebbe apparire la più pratica. Un popolo però che non si mostrasse tenero che per le cifre, e che per l'onore nazionale vilipeso non si muovesse perchè il farlo costerebbe troppo, *dovrebbe cadere in disistima* presso le altre nazioni.

« *Forse* arriverà un tempo in cui si riguarderà come una stoltezza e come una *donchisciotteria* il sacrificare per un ideale sangue ed averi; oggi però, uno Stato che vuol essere qualche cosa e che desidera mantenere la propria posizione di grande potenza, non può tollerare tranquillamente l'offesa patita. Di questo criterio sono, per ora, tutti i popoli e tutti i governi. »

L'Italia e la triplice

La *Berliner Neuesten Nachrichten*, *commentando* un comunicato dell'officioso *Pester Lloyd*, dice essere più che naturale che la triplice alleanza non opponga alcun ostacolo all'Italia, intenta a risollevare il suo onore militare ed il suo nome in Abissinia. Aggiunge che le due altre potenze della triplice alleanza devono naturalmente impedire che qualsiasi potenza europea approfitti degli imbarazzi dell'Italia per trarne vantaggio.

La *Presse* ribatte le fantasie di cui in questi ultimi giorni furono tanto pieni i giornali francesi. L'articolo chiude così:

« Gli episodi della guerra africana non possono rappresentare per l'Austria e per la Germania una diminuzione del valore che ha l'Italia nella triplice.

Pare che nelle redazioni dei giornali parigini si dimentichi che per una grande potenza come l'Italia neppure l'impegno di un intero corpo d'esercito non diminuirebbe la sua potenzialità militare, e che al bisogno l'Italia sarà sempre forte abbastanza per corrispondere alla sua missione europea nella triplice alleanza.

Inoltre sarebbe già prezioso il contegno dell'Italia di fedele alleata, anche dato ch'essa non possa collaborare con grandi forze agli scopi pacifici dell'alleanza.

Le disillusioni sono riservate soltanto a *coloro che non possono o non vogliono* vedere la realtà. »

Un diplomatico ha dichiarato ad un redattore del *Paris*, che si illude la Francia nel credere che il disastro italiano in Africa segni la fine della triplice alleanza.

Finchè re Umberto resterà sul trono, rimarrà l'alleanza colla Germania, che garantisce all'Italia la sua sicurezza all'interno ed all'estero.

Il colpo che dovesse ricevere l'Italia, toccherebbe pure l'Inghilterra nel Mediterraneo, e la Germania nell'Alsazia-Lorena.

Il corrispondente del *Times* telegrafa da Vienna al suo giornale d'avere appreso che gli avvenimenti in Abissinia non muteranno per nulla la posizione *dell'Italia nella triplice*. Questa rimarrà invariata per tutto il tempo stabilito nell'anno 1892, allorquando fu prolungata.

A NIZZA

Mercoledì 4 corr. si è inaugurato a Nizza un monumento ch'è la più sfacciata negazione storica che in questo scorcio di secolo abbiano tentato di perpetrare i contraffattori della verità.

Le notizie incalzanti e purtroppo dolorose dell'Africa, ci hanno impedito di occuparcene prima; ma è sempre utile dedicare a questo avvenimento qualche ricordo dell'epoca e dei fatti commemorati.

***

Nel 1793, nel mese di settembre, non essendo stati ascoltati i consigli del generale di Revel, patrizio nizzardo, di rafforzare il contado, il generale Dauselme entrava in Nizza senza colpo ferire, mentre il generale Courten fuggiva precipitosamente verso il Piemonte. Nizza numerava allora ventimila abitanti, e seguivano il conte *mille emigranti nizzardi*, dei quali furono pubblicati i nomi. Indicibili le sofferenze patite da quegli emigranti. Altri due mila partirono dal Contado, e questa cifra fu confessata dallo stesso Abate Gregoire, più tardi commissario della Convenzione nazionale a Nizza.

Appena insediato a Nizza, Dauselme elesse a sindaco certo Lesseurre, che era stato console di Francia in Nizza stessa, dove aveva intrigato come prima del 1860 intrigava un altro console francese Léon-Pillet.

E due mesi dopo l'entrata dei francesi a Nizza, un deputato alla Convenzione fa delle condizioni di Nizza il seguente quadro, breve, ma efficace:

« I furti, i saccheggi, gli strupri, le
« concussioni, la violazione del diritto
« dell'ospitalità, la buona fede tradita,
« il tugurio del povero insultato, l'asilo
« dell'agricoltura devastato, l'impunità
« di tutti codesti delitti che si ripetono
« ogni giorno: ecco i flagelli, che af-
« fliggono una regione che voi avete
« fatta libera!! »

Non dimentichiamo che quelle parole furono pronunziate alla Convenzione da uno dei suoi membri più influenti, che fu pur esso commissario!

Intanto arriva la falange marsigliese che sparge dovunque il terrore e infestando le vie di Nizza, mozzò il capo a parecchi cittadini inermi, e passeggiò i tristi trofei per i luoghi più frequentati.

Il Blanqui, il padre dell'economista e del famoso socialista, era a Parigi, mentre a Nizza si preparava il terreno per la votazione del Contado alla Francia. Si voleva in una parola, che i cittadini col loro voto sanzionassero l'atto brutale della conquista.

Ma le cose non andarono a seconda, perchè il medesimo Blanqui indirizzò da Parigi ai nizzardi una lettera, nella quale tra le altre cose era detto:

« La nazione francese si fa malleva-
« drice della vostra libertà, ma ba-
« date a non pronunziare alcun nome
« di Re: giammai il popolo francese
« verrà a patti coi Re. La nazione fran-
« cese vi offre o il suo odio o la sua
« amicizia! »

E questa offerta era la base del voto libero!

Si doveva scegliere tra la Repubblica francese e la Monarchia sabauda, a patto però che i nizzardi « non votassero per la Monarchia! » A questo solo patto erano liberi!

E come avvenne poi quella votazione?

Nel 1792 il Contado di Nizza era composto di 95 Comuni: appena venti comuni votarono. Gli altri non votarono perchè occupati dai piemontesi, o perchè, « il nemico era troppo vicino. »

Un comune fa dipendere il suo voto da quello di Nizza, a patto però che il voto sia piuttosto di beneficio che di vantaggio. Un Comune non vuole votare perchè « ignora la costituzione della Repubblica francese ». Tre Comuni votarono per una Repubblica autonoma!

E mentre in alcuni Comuni si votava a quel modo bizzarro, negli altri sessantasette Comuni, le milizie nizzarde facevano una guerra accanita, implacabile, agli invasori.

Le relazioni ufficiali di quei tempi recano, che ai francesi era pericoloso allontanarsi isolati a poche miglia dalla città, essendo assaltati improvvisamente e uccisi.

E oggi ancora è famoso il salto dei francesi, luogo orrido e precipite a Duranno, su quel di Saveus, ai confini di quella terribile Vesubia dove i valligiani opposero una così fiera resistenza agli invasori.

Nel 1800 gli eserciti piemontesi rientrarono per poco in Nizza, guidati da un prode nizzardo, Cais di Pierlas. L'entusiasmo fu indicibile: il di Pieras, nella sua relazione al ministro, tra le altre cose scrive:

« Lo spettacolo dei miei concittadini non si può descrivere: ragazzi, donne e vecchi, tutti benedicevano il momento della liberazione. Le grida di viva il Re, mille volte ripetute, non hanno mai ces-

APPENDICE DEL *FRIULI* (5)

ALBA CINZIA CALDI SCALCINI

LA DONNA

COME ELEMENTO ETICO ED ESTETICO NELL'EPOPEA D'OMERO

Un'azione anche più vasta e funesta, esercita la colpa dell'altra Tindaride, la divina Elena, la perversa beltà della quale sospinge in lunga guerra lagrimosa due popoli, rovina dalle fondamenta un superbo regno, riempie di pianti e di lutti a mille a mille le dimore dapprima fiorenti di affetti e di speranze. La sua fatale bellezza, che l'assomiglia ad una iddia, esercita nei poemi omerici l'azione fatalmente degradante e perturbatrice assegnata nei tempi posteriori della mitologia ellenica ad Afrodite Pandemia; affascina, accende, toglie il senno, origina infiniti domestici lutti e civili, ma, per la sua stessa natura, cerca e trova pur sempre assoluzione ed immunità.

Quando, durante il lagrimoso assedio, Elena si avvia alle porte Scee, lei veniente così ammirano i vecchi Troiani seduti a consiglio: « Non bisogna biasimare i Troiani e i ben coturnati Achei se tanti e così lunghi travagli a cagione di tale femmina sostengono; essa fatalmente assomiglia nelle sembianze alle dee immortali. » (Il. III). Mai così alto omaggio ascoso a bellezza di donna come quello racchiuso in queste parole suonanti sul labbro delle stesse vittime, di quei gravi vegliardi, i cui figli perigliavano la vita sotto le mura, le cui nuore piangevano nei talami deserti la vedovanza e la schiavitù imminenti; occorre invero convenire che alla bellissima Lacena chiusa nel fluente suo velo fosse l'aureo cinto di Afrodite, ove con l'amore, col dolce desio, col seducente favellare è chiusa la fatal virtù che pure ai più saggi toglie il senno. E anche parlano indulgenza le labbra venerando del vecchio re Priamo: « Vieni, figlia diletta, siedi davanti a me, a fine tu veda il tuo primo sposo e i tuoi parenti e i tuoi amici. Tu invero non hai verso di me colpa alcuna; sì gli iddii che contro mi suscitarono la lagrimosa guerra degli Achei. » (Il. III.)

Inestinguibile è la passione che suscita tale donna; fanciulla è desiderata da tutti i re dell'Ellade, sposa infedele è rivoluta dal marito a prezzo d'infiniti travagli, ospite dei Priamidi e sorgente per essi di orribili sciagure non è resa per patti ed istanze, e solo ritorna al primo marito, quando la morte toglie ai Priamidi di difenderla e conservarla.

Antagonisti singolari nel generale antagonismo dei due popoli *sono* l'Atride Menelao, il consorte tradito, e il leggiadro Priamide Alessandro che lei rapì di Sparta, e condusse sua sposa a Troia. E nella mischia Alessandro, è cercato da Menelao con ispeciale accanimento. Dice il poeta nella rassegna delle navi e dei condottieri Achei: « Menelao valente nella pugna, comandava sessanta navi.... Ed egli stesso le percorreva fiducioso nel suo ardente coraggio; poichè egli struggevasi in cuore di vendicare il rapimento e i gemiti di Elena. » (Il. II.). E altrove, mentre il rivale si avanza alla testa dell'esercito troiano, « Menelao, diletto di Ares, scorse lui veniente; e come gioisce un leone affamato all'incontro di un cervo o di una selvatica capra.... così Menelao gioisce alla vista del deiforme Alessandro, ardente nel desìo di punire il traditore. » (Il. III.) Alessandro dal canto suo vuol conservare la bellissima donna a prezzo di travagliosa pugna, a prezzo della morte sua e de' suoi e della rovina del regno paterno; e allorchè nella tumultuosa assemblea dei Teucri il prudente Antenore propone la restituzione dell'Argiva Elena e de' suoi tesori a fine di troncare la pugna disastrosa, « il divo Alessandro, sposo della ben chiomata Elena, si levò nel mezzo, e a lui rispose queste alate parole: Antenore, invero il *tuo* parlare non mi aggrada e spero che *miglior consiglio terrai* in cuore. O se tu seriamente parli, certo gli dei ti *hanno* tolto il senno. Ben io parlerò fra i Troiani domatori di cavalli; e apertamente dichiaro che non mai io renderò la donna; bensì renderò le ricchezze tutte che io condussi di Argo in mia dimora ed altre di mie ne aggiungerò. » (Il. VII.) Così la *contesa* per l'infausta donna si produce fino alle sue ultime e più sciagurate conseguenze.

Anche più singolare dell'accecamento dei Priamidi è quello del tradito Menelao che la sposa rivuole, e con tanto travaglio e tanto sangue de' suoi riconquista, non d'altro memore, non d'altro desideroso che di quella funesta beltà, onta della sua casa, e questa donna dopo un'assenza di dieci anni generosamente ed obliosamente accoglie e restituisce nella dignità di sposa e di regina. Tanta semplicità di sentimento immune dalla spietata analisi propria di epoche più riflessive, e che esclude quindi dall'animo dell'eroe Atride ogni tormento di postuma gelosia, parve strana ad età meno primitiva la quale sentì il bisogno di creare la favola, accolta da Euripide, del vano simulacro di Elena rapita a Troia, mentre la *vera Elena* è conservata casta a Menelao sulle rive del Nilo. Ma di quanto l'*artificiosa finzione* del tragico, di quanto i grotteschi tentennamenti *dell'Atride* fra l'ira che lo spinge a trafiggere la sposa riconquistata e il bisogno di perdonarle fidando nell'ingegnosa favola del simulacro, sono meno umani della ingenuità di sentimento per la quale l'omerico Menelao senza ambagi riapre le braccia alla infida consorte bellissima!

Ma ben può il minor Atride essere pago della riavuta donna, ben può il benevolo Priamo assolverla dalle luttuose conseguenze della sua colpa, accagionandone gli dei, ben può Elena stessa accusare Afrodite che lei illusa trasse dalle maritali dimore alle navi del Teucro leggiadro; la coscienza del crimine ontoso, dei mali che ne derivarono e della responsabilità della donna non è perciò meno chiara in quanti la funesta beltà non accieca e nella donna stessa.

Anche i vecchi Troiani dopo avere come esperti conoscitori e come arguti eleganti dicitori reso degno omaggio alla divina fra le donne, soggiungono: « Ma pur così bella ch'ella se ne vada sulle navi achee e non più sia per l'avvenire cagione di sventura a noi e ai nostri figli. » (Il. III.) E già udimmo Achille rinfacciare agli Atridi la guerra combattuta a cagione di una loro donna, e già udimmo Odisseo deplorare nell'Ade: « Invero Zeus ha terribilmente colpito la stirpe d'Atreo dalle sue origini coll'infamia delle sue donne; noi a migliaia perimmo per Elena; e Clitennestra, mentre tu eri lontano, ti apprestava un tradimento. »

(Continua).

sato di accompagnarmi. « Nemmeno il « cannone di Matelbon, che faceva fuoco « sopra di noi, potè impedire la popola- « zione dal farmi scorta. Seimila uomini a « gara si offrirono pronti a morire com- « battendo, e, senza aver ricevuto alcun « ordine, sono corsi di volo a combattere, « mentre l'ultimo dei miei soldati rice- « veva le più commoventi dimostrazioni « d'affetto! »

E questa relazione ha tanto maggior valore se si raffronta con quella dei Commissari Gregoire e Jagot, mandata alla Convenzione, nella quale, parlandosi dei sentimenti de' nizzardi, o, come si diceva allora, dello *spirito pubblico*, tra le altre cose si diceva:

« I soldati francesi dagli stessi nizzardi « *erano* stati considerati *come conqui-* « *statori!* »

Così mentre la popolazione nizzarda acclama *liberatori* i soldati piemontesi, considera in qualità di *conquistatori* i soldati francesi!

E si innalza un monumento per immortalare quest'amore dei nizzardi per i soldati francesi della prima repubblica!

***

Egli è un fatto che se nelle tradizioni nizzarde esiste una ruggine contro l'ordine presente delle cose, quella ruggine si deve ai ricordi del '93! Ed è un fatto che se qualcuno aveva vantaggio a non evocare quel ricordo, il partito che vuole ad ogni costo infrancesare il paese, anche nei suoi costumi, era quel desso.

Come nacque adunque l'idea del monumento?

Non è un mistero per nessuno a Nizza, che quando la proposta fu fatta in Consiglio, *tutti ne furono sorpresi.*

I consiglieri che votarono la proposta, da due o tre in fuori, erano tutti contrari, e lo dissero *apertamente* fuori Consiglio.

Perchè votarono?

Perchè non ebbero carattere, perchè ebbero paura di essere bollati alla Prefettura per separatisti, ed anche perchè speravano che il monumento non si sarebbe fatto. Invece vi *furono* tali e tanti stiracchiamenti, che si celebrò il centenario due mesi dopo.

E, guardate strana coincidenza!

Centinaia di nizzardi, di ogni condizione, accusati di *barbettismo* e di opposizione armata agli invasori, furono fucilati alla foce del Paglione, che separa la città in due parti quasi uguali.

Ora il monumento sorge appunto sopra quel luogo dove furono fucilati i padri di coloro che ora esaltano le virtù dei fucilatori.

E a capo dei postulanti del centenario vi sono un sindaco e un deputato, i cui antenati, più che altri, accanitamente e gloriosamente combatterono contro gli invasori celebrati oggi da un monumento?

Non pare la storia a rovescio? Ma, come poteva essere altrimenti se il monumento stesso è la negazione, anzi la menzogna, della storia?

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

La situazione attuale nell' Eritrea.

Roma 7 — Molti coloni indigeni si rifugiano a Massaua la cui popolazione è triplicata. Mancando le case, si costruiscono capanne. Fu costruito pure un ospedale per i feriti; ve ne sono già più di 300 e se ne annunziano altri.

Risulterebbe che i capi scioani proibirono l'inseguimento causa le gravissime *perdite* già subite dai loro durante il combattimento contro le colonne Albertone e Dabormida. Acquista credito la convinzione che il nemico si ritirerà. Notasi che egli ha ormai raggiunto tre obbiettivi: tattico, strategico e politico. Ci sconfisse, disciolse il corpo di Baratieri costringendolo a precipitosa ritirata, e riconquistò tutto il Tigrè. La sua meta è raggiunta. Il nemico sa quali difficoltà si oppongono a far marciare 100,000 uomini; sa quanto pericoloso sia il dividersi in presenza dell'avversario, quanto difficile il manovrare le masse in quei terreni, quali pericoli circondino la difensiva. Probabilmente il Negus lascierà Alula e Mangascià con 20 o 30 mila uomini, e si ritirerà prima che i fiumi si gonfino per le pioggie.

Nuovi particolari sulla battagia di Adua Che cosa fanno gli scioani.

Roma 7 — Mercatelli telegrafa alla *Tribuna:* Si conferma la notizia dell'eroica resistenza della brigata Da Bormida, specialmente del reggimento Ragni. La brigata sostenne tre attacchi a fondo alla baionetta.

Un ufficiale, reduce dal combattimento, racconta che nell'ultimo attacco la brigata *superò* le posizioni scioane che trovò seminate di cadaveri. Nessuno dei nostri soldati mancò di rispetto ai morti. Uno dei caduti fu ucciso perchè, ferito, erasi levato a sparare.

Dopo questo assalto, i nostri credevano nella vittoria. I soldati nella posizione *conquistata elevavano* gli elmi, i fazzoletti sulle baionette sanguinanti, prorompendo in *urrah* di trionfo.

Da Bormida non potè tentare di profittare del vantaggio ottenuto, causa la ritirata delle truppe per ordine del quartier generale.

L'artiglieria *agli ordini* di Da Bormida ha sparato quasi tutte le munizioni, cioè 130 colpi per pezzo.

Ma gli scioani ritornati più numerosi, l'artiglieria è stata investita dal nemico, mentre si stavano caricando i pezzi sui muli.

Essendole però mancato l'appoggio del centro, avviluppata da forze superiori, subì perdite enormi.

Da Bormida fino all'ultimo momento fu splendido di fermezza e di freddezza. Gli avanzi della sua brigata non si disordinarono finchè, ridotti quasi a nulla, i pochi *salvi* e i pochissimi ufficiali furono fatti segno particolare del bersaglio del nemico.

Gli scioani si avanzavano strisciando isolati fin sotto i cannoni, poi si levavano sparando addosso agli ufficiali.

L'artiglieria di Albertone sparò oltre mille colpi. Le eroiche batterie erano montate da siciliani.

Degli ufficiali si salvò solo il tenente Pettini, ferito alla *faccia*. Delle *batterie* indigene si salvò solo il tenente Giardina, ferito da tre palle al braccio.

Dicono che i prigionieri nostri sieno avviati allo Scioa.

La morte del generale Arimondi si racconta così: Egli era presso alla batteria. Chiamò l'attendente e lo mandò a prendere un muletto. L'attendente trovò morto l'ascaro di cavalleria che lo custodiva, e il muletto scomparso. Tornò al posto, dove era prima il generale, ma non lo vide più. Un altro ascaro aggiunge che il generale seguiva l'artiglieria e cadde mentre aiutava un artigliere a caricare un pezzo sopra il mulo.

Il maggiore Salsa dal Negus.

Massaua 7 — Baldissera ha mandato il maggiore Salsa dal Negus per chiedergli di poter seppellire i nostri *morti* nel combattimento del 1 marzo e per informarsi del numero e dei nomi dei nostri che sono prigionieri.

Un dispaccio di Baldissera. Le difficoltà. Lo sgombro di Cassala. Gugsa e i due compagni.

Roma 8 — Insieme ai sei battaglioni e alle sei batterie richieste dal generale Baldissera *partiranno* per l'Africa il generale Alessandro Massa comandante la brigata *Modena* di stanza a Modena e i colonnelli Cortese del 4 bersaglieri e Corticelli comandante dell'11° bersaglieri di stanza a Verona.

Un dispaccio odierno del Baldissera *completa* le notizie sull'attuale condizione militare della colonia.

Dice che ha trovato i fortini sguarniti di molti mezzi di difesa. Insiste nel sollecito invio dei richiesti rinforzi.

Incontra gravi difficoltà — dice il generale — la riorganizzazione del servizio di informazioni, causa la ribellione scoppiata in tutta la zona da noi abbandonata.

Non può sinora il generale precisare nulla sulle intenzioni del nemico.

Pare che Baldissera abbia chiesto al Governo che cosa debba fare se il Negus *farà* proposte al *maggiore* Salsa, andato da Menelik, com'è noto, a chiedere il permesso di seppellire i morti e sapere il numero dei prigionieri.

L'on. Crispi ha oggi convocato il Consiglio dei ministri dimissionarii a questo scopo. Il Consiglio ha deliberato di *telegrafare* al generale Baldissera che ha pieni poteri e quindi faccia quanto reputa conveniente, con la clausola di tutto riferire al Governo.

Baldissera ha ordinato lo sgombro di Cassala, che si troverebbe in cattive condizioni rimpetto al numeroso esercito dei *dervisci*.

Qualche giornale ha annunziato che il principe Gugsa e i suoi due compagni, profittando dello scompiglio per la disfatta di Adua, sono scappati al campo scioano. La notizia non ha fondamento. I tre giovani abissini, prima delle ostilità, erano stati *mandati* all'Asmara e vennero poi riaccompagnati a Massaua.

Baldissera ha telegrafato al contrammiraglio Turi di imbarcarli a bordo dell'*Etna*, pure trattandoli coi maggiori riguardi, e di trattenerveli sino a cose sistemate. I tre giovani così si trovano già a *bordo* della nave ammiraglia della squadra del Mar Rosso.

Le fiere parole di un prode.

Roma 8 — Mercatelli telegrafa alla *Tribuna:*

« Il maggiore Prestinari, comandante il forte di Adigrat, telegrafava il giorno 2 corrente così: — Avverto che ho deciso di tenere il forte fino all'ultimo estremo. Abbiamo viveri per un mese; spero di poter prolungare il termine riducendo subito le razioni. Se avessi potuto sapere soltanto iersera od anche stamane il disastro, avrebbe potuto essere discutibile il mio ripiegamento su Mahiò, Anfila o Zula. Ora è impossibile in causa di trecento e più ammalati degenti all'infermeria. I ribelli sono a pochi chilometri. Ho munizioni abbondanti. La nazione non si preoccupi di noi, che faremo fino alla morte il nostro dovere ».

Barbarie. Lo stato mentale di Baratieri.

Roma 8 — Una lettera di Mercatelli alla *Tribuna* narra delle barbarie commesse dai ribelli contro i nostri dopo i fatti di Seeta ed Alequà.

Due ufficiali e due soldati italiani furono fatti segno a maltrattamenti feroci. Qualche prigioniero italiano fu ridotto schiavo dai ribelli e ugual sorte sarebbe toccata ad altri se i ribelli ne avessero avuto il tempo.

In una lettera privata il Mercatelli narra del gravissimo stato mentale in cui trovavasi Baratieri durante le operazioni.

L'appoggio della Francia a Menelik.

Il *Berliner Tageblatt* publica l'intervista di un suo corrispondente romano con un ufficiale superiore italiano, il quale fra altro gli disse:

« Noi non combattiamo in Africa contro Menelik, ma contro i francesi! Questa è la dura verità. Fra l'ufficialità italiana l'irritazione contro la Francia è al colmo. Se oggi si trattasse di fare la guerra alla Francia, ogni ufficiale italiano venderebbe, occorrendo, con piacere il suo letto e la sua camicia. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1332). Viene predicata in Cividale la crociata contro l'idolatria degli slavi di Caporetto, che adoravano un albero ed una fonte.

×

Un pensiero al giorno.

La vita è tutto un intreccio d'affezioni e di *distacchi, di legami, di lacerazioni, di conquiste* e di sconfitte, e il cuore invecchia come il veterano che ha perduto le gambe sui campi di battaglia.

×

Cognizioni utili.

Per le screpolature delle labbra.

Tintura composta di benzoino, mezzo gramma; alcool assoluto, 7 grammi e mezzo; acqua di rose, 7 grammi e mezzo; glicerina, 30 grammi.

Ecco una ricetta semplicissima che può giovare a molte lettrici nostre se le screpolature non hanno altra causa che la pelle troppo delicata per reggere alle differenze di temperatura.

Anche per le screpolature delle mani giovano queste applicazioni.

Il liquido si adopera con un pennellino.

×

La sfinge. Monoverbo.

CPRP S

Spiegazione del monoverbo doppio preced.

CIPPI (cippi)
CEPPI (ceppi)

×

Per finire.

Puntolini va a battersi in duello e manifesta qualche apprensione.

— Coraggio! — gli dice uno dei suoi padrini — *Le condizioni sono eguali.*

— No, non sono eguali! — risponde Puntolini — Io ho molta più paura che il mio avversario!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cavalleria a Palmanova. Lo squadrone che il reggimento di cavalleria di stanza a Udine, teneva distaccato a Castelfranco Veneto, passerà a Palmanova, e partirà da Castelfranco il giorno 15 aprile p. v.

Al poligono d'artiglieria di Spilimbergo. Le scuole di tiro per l'artiglieria da campagna sono fissate per le epoche seguenti al poligono di Spilimbergo:

2° artiglieria di stanza a Ferrara, dal 5 maggio all'8 giugno.

3° artiglieria, alla stessa epoca.

4° artiglieria, di stanza a Cremona, dal 10 giugno al 14 luglio.

8° artiglieria di stanza a Verona, dal 10 giugno al 14 luglio.

15° di stanza a Reggio Emilia dal 5 maggio all'8 giugno.

Due folgori caddero giovedì sera, una sul camino di una casa colonica a Rubignacco (Cividale) ed una sul Santuario di Castel del Monte (Prepotto). Non si ha a lamentare che qualche danno ai fabbricati.

Per i feriti d'Africa. A Latisana è stato pubblicato il seguente patriotico manifesto:

« *Concittadini!*

Il lagrimevole disastro d'Africa è un cumulo di sventure e di lutti: è sventura e lutto d'Italia.

Per ripararvi, almeno in parte, occorre nella Nazione un cumulo di maschie virtù: dalla calma all'abnegazione, dalla maturità dei propositi alla concordia, dalla costanza al disinteresse ed al sacrificio.

Noi intanto — rivolgendo mesto il pensiero ai morti per la Patria e pel dovere, e mandando un saluto a tutti i superstiti ed in ispecie al nostro concittadino tenente Torelli, uno dei prodi di Makalè — solleviamoci dall'accasciamento dei primi istanti, e tosto adempiamo al primo dei doveri nostri: accorriamo là ove più urge il bisogno: accorriamo a soccorrere le migliaia di feriti, che giacciono su quelle fatali *arabe africane*, molti dei quali esposti forse a morire senza letto, senza assistenza, senza il conforto di una parola affettuosa, corrucciati dal pensiero della famiglia e della patria!

Tutti, tutti — grandi e piccoli — ognuno secondo le proprie forze, portiamo il nostro obolo a favore della « Croce Rossa », questa istituzione santa di eminente patriotismo e di umanità.

Il paese nostro non deve in ciò essere ad alcun altro secondo.

Latisana, 7 marzo 1896.

Carlo Alberto Radaelli
Angelo Marin
Cesare Morossi ».

Artegna, 6 marzo.

Funebri solenni.

Gli estremi funebri onori che alle 9 ore di questa mattina si resero al compianto giovane Benito Astolfo riuscirono veramente e in tutto il senso della parola solenni e commoventi. Giammai ad Artegna è stato veduto un simile funerale, sia pel numerosissimo *concorso* di persone d'ambo i sessi, sia pel contegno e per la profonda mestizia che tutti portavano scolpita sul viso.

Vari studenti dell'Università di Padova avevano incaricato l'onorevole Sindaco di Artegna a rappresentarli nel funebre corteo; e pur anco mandarono una bellissima ghirlanda. Altre molte ghirlande furono mandate da Motta di Livenza, da Treviso e da Udine; in tutto, circa una ventina. V'intervenne la banda musicale del paese, e più centinaia di torcie contribuirono a rendere in *un modo affatto* eccezionale imponente questa dimostrazione di affetto e di cordoglio pel povero giovane che tante simpatie aveva saputo destare in quanti lo avvicinarono e lo conobbero.

In questa guisa il nostro paese ha voluto dimostrare di quanti animi gentili e compassionevoli sia popolato; e come sappia compiangere e onorare la sventura. X.

Ringraziamenti. La famiglia Astolfo così tremendamente colpita in quanto aveva di più caro al mondo, col cuore in sussulti e colle lagrime della riconoscenza agli occhi, si sente in dovere di tributare i più sentiti ringraziamenti a questo buon paese di Artegna per l'imponente indimenticabile dimostrazione fatta *in* occasione del funerale, con cui si accompagnò all'ultima dimora il suo prediletto Estinto.

Valga questo ringraziamento anche per tutte quelle anime buone e pietose che s'interessarono durante la malattia, e nella luttuosa circostanza che toglieva per sempre al suo amore il povero Benito.

— La famiglia Astolfo Giuseppe commossa, straziata dal dolore, vivamente ringrazia l'intera popolazione di Artegna, gli studenti di Padova, gli amici di Motta di Livenza e tutti quelli che ac*compagnarono al* sepolcro, con sì larga effusione di affetto, il suo amato Benito.

Nelle sciagure il dolore trova conforto, quando l'affetto viene così spontaneamente, così largamente addimostrato.

Chiede venia per le involontarie ommissioni nelle partecipazioni.

— La *famiglia* Astolfo Giuseppe, con l'animo veramente straziato, ma coll'impronta in cuore di eterna gratitudine, ringrazia sentitamente il bravo dottore Ottavio Merluzzi per l'intelligenti, solerti ed affettuose cure prodigate al suo caro Benito, durante l'invincibile malattia, *che lo rubò prematuramente* all'affetto del digraziato padre, ed a quello delle inconsolabili sorelle.

UDINE

(La Città e il Comune)

Ufficiali salvi. Il tenente d'artiglieria Luzzatto Ugo, di Palmanova, che prese parte al combattimento di Adua, è salvo, e così pure il tenente Beltrandi del 26° fanteria qui di stanza.

È bene si sappia dalle famiglie che il Ministero della Guerra farà conoscere per mezzo della Prefettura i nomi dei militari appartenenti a questa Provincia valorosamente caduti in Africa.

Per i caduti d'Africa. La funzione religiosa nella Metropolitana in suffragio dei prodi nostri fratelli caduti in Africa, comincia mentre scriviamo queste righe.

Nel coro hanno già preso posto le autorità civili e militari, avvertite dall'autorità ecclesiastica che la funzione avrebbe avuto luogo.

Il catafalco è eretto ai piedi della scalinata del coro, ed è circondato da faci e torcie. Vi è deposta una corona offerta dal giardiniere municipale Paolini Pietro.

Il vasto tempio è affollatissimo.

Il generale comandante il presidio ha concesso libera uscita ai soldati.

Nelle scuole pubbliche le lezioni si sono terminate alle ore 10 e tre quarti.

Per la patria. Come espressione di un elevato sentimento di patriotismo, pubblichiamo la seguente lettera che ci mandano da Rimini due egregi friulani:

« Rimini, 6 marzo.

Onorevole signor Direttore!

Nella grande ed immane sventura che colpiva la Francia nel 1870, quella nazione dette prova di vero patriottismo col coprire in pochissimi giorni il prestito che si domandava per pagare l'indennità di guerra. Perchè oggi l'Italia non ne seguirebbe l'esempio? Se oggi si domandasse agl'italiani, non una sottoscrizione per un prestito, ma un'oblazione patriottica per supperire alle *spese della guerra in Africa*, noi siamo d'avviso che la parte ben pensante della nazione non esiterebbe un solo istante a concorrere al nobile scopo di rialzare il prestigio delle armi italiane, momentaneamente e forse senza ragione offuscato. Questo non allo scopo di espansioni, ma solo affine di non dovere, per avventura, subire condizioni per noi umilianti dettate da un nuovo Brenno.

A Lei, onorevole signor Direttore, il giudicare la proposta ed accoglierla.

Con tutta stima.

Augusto Aviano
Francesco Montini ».

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.

Somma precedente lire 5744.14.

Grassi Libero lire 2, Afebio 2, Orsci Angelo 2, Montessori dott. Giuseppe, Ronzoni Antonio e Morgante Roberto ricavato d'una Veglia danzante fatta a Tarcento il 12 febbraio scorso 36 80, Montessori dott. Giuseppe 1, Ronzoni Antonio 1, Armellini Vincenzo 3, Mugani Ferdinando 5, Cuntin nob. Giuseppe 2, Parisatti Tullio di Tolmezzo 5, Peressutti avv. Luigi 2, Lotti Roberto 0.50, Montegnacco dott. Sebastiano 0.80, Armellini Luigi 1, Ripari Ugo 1, Petz Sergio, studente 5, operai filande San Martino di Rivolto 10.

Totale lire 5824.24.

Volendo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si faranno Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire *sono pregati di* mandare le loro offerte od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

Paolo Diacono.

L'illustre avvocato, dottor Giuseppe Girardini, tenne venerdì sera nella Sala maggiore del Palazzo degli *Studi* una brillantissima conferenza su Paolo Diacono, alla presenza d'un pubblico eletto e numeroso.

Egli esordì dicendo che non è — come potrebbe sembrare — inopportuno, dare uno sguardo, in questi giorni di sventure, alle passate sventure d'Italia; perchè come da quelle la patria nostra seppe risorgere a giorni di gloria, così da queste potrà trarre utili ammaestramenti *per un migliore avvenire.*

E, rifacendosi indietro di undici secoli, il conferenziere ci trasporta nel fosco medio-evo, dove la figura di Paolo Diacono ora appare luminosa e distinta nella storia, ora indeterminata e confusa nel vago della tradizione e della leggenda.

Paolo Diacono, egli disse, nacque a Cividale nel 730, da famiglia longobarda, e passò presto alla Corte de' suoi Re ch'egli

grandemente amava. Dottissimo, conobbe profondamente tutte le letterature; poeta, ci restano di lui alcuni versi scritti per la duchessa Adalberta, di cui pare dirigesse gli studi; imprese anche il disegno storico del periodo romano, che lasciò poscia incompiuto.

Contrariamente a quanto alcuni asseriscono, Paolo Diacono entrò in monastero prima d'andar alla Corte di Francia, dove egli voleva ottenere la grazia del fratello e di tutti quei ribelli che alla caduta dei Longobardi avevano protestato contro il giogo dei Franchi. Paolo fu accolto con onore in mezzo a quel cielo d'illustri letterati che circondavano il trono di Carlomagno, e meravigliò tutti con la sua vasta coltura, specialmente nella lingua di Grecia. Non solo dal Re, ma da parecchi monasteri di Francia gli vennero affidati moltissimi incarichi, e Carlomagno, in una lettera che dirige a Paolo stesso, lo paragona ai sommi greci e latini.

Punto adescato dalle onorificenze di Corte, fu lieto di ritornare in patria nel 787, dopo aver ottenuta la grazia dei ribelli. Passò alla Corte del Duca di Benevento e seppe convincere Areti a far atto di sommissione a Carlomagno, salvando così per molti anni ai suoi successori quel Ducato.

Alla morte d'Areti, Paolo andò a chiudere il suo dolore nella gran pace del monastero di Montecassino, dove venne alla luce quel suo lavoro, senza del quale una parte della storia di quei tempi sarebbe ancora avvolta nell'oscurità.

Nella compilazione della storia longobarda, Paolo Diacono ebbe quasi per uniche scorte la memoria, la tradizione e le canzoni popolari.

Ciò che altri storici freddamente asseriscono, egli anima e colorisce. Come negli inni guerreschi e nelle canzoni dei bardi, vivono e palpitano in quelle pagini, i popoli del nord, popoli fieri e bellicosi, che hanno però il sentimento d'onore e sentono il dovere dell'ospitalità.

L'Italia, che i Longobardi discesi dal nord vennero a conquistare, era ben poca cosa, come appare anche da questa storia di Paolo Diacono. L'aveva immiserita il governo dei greci; spopolata le pestilenze e le guerre; era morto il sentimento di patria, e, mancando un centro, le città s'erano fatte centro a sè stesse; l'arte avea mutato in mestiere ed erano squallidi i campi. Ma ai Longobardi, avvezzi agli orrori del nord, parve quest'Italia un Eden, ed i conquistatori furono vinti dai conquistati.

Passo passo, nella storia di Paolo Diacono, seguiamo quest' evoluzione del popolo longobardo, che, sovrapponendosi al vinto, riceve l'impronta della sua civiltà.

A Luitprando, la storia di Paolo Diacono finisce: forse gli ripugnava ferire coll'inesorabile ed imparziale sua critica quel Re ch'egli aveva conosciuti ed amati.

In questa storia longobarda vibrano i due soli amori che il grande uomo del secolo ottavo ebbe nella sua vita: il suo paese e la storia; due amori che si fondono insieme formando un unico grande amore; giacchè studiando il nostro paese noi ci sentiamo ammirati delle sue glorie e compresi delle sue sventure.

Questo un pallidissimo e rapido resoconto della splendida conferenza dell'avvocato Girardini, che fu salutato alla fine da calorosissimi applausi.

Cinzia.

A proposito della conferenza dell'avvocato Girardini, scrive il *Corriere di Gorizia*:

« Uno tra i conferenzieri udinesi più vivamente gustati e vivamente applauditi a Gorizia, fu certamente l'avv. Girardini, il quale con un tema abbastanza arido come *Erasmo di Valvasone*, seppe crearci un'ora stupenda d'intellettuale godimento. Possiamo dunque ben figurarci quello che egli seppe fare iersera a Udine, parlando di Paolo Diacono, lo storico insigne, quello di cui Cividale si appresta a celebrare nel 1899 l'undicesimo centenario ».

La morte dell'arcivescovo. Sabato sera alle ore 8 moriva monsignor Giovanni Maria Berengo, arcivescovo di Udine.

Da oltre due anni e mezzo era afflitto da grave infermità, che gl'impediva di occuparsi delle cose del suo ministero.

Era nato in Venezia il 6 luglio 1820, fu ordinato sacerdote nel 1843; preconizzato vescovo di Adria nel Concistoro del 31 dicembre 1877, prese possesso di quella Diocesi il 18 marzo 1878; trasferito alla sede vescovile di Mantova nel Concistoro del 12 maggio 1879, ne prese possesso il 24 agosto 1879; promosso alla sede arcivescovile di Udine nel Concistoro del 10 novembre 1884, ne prese il possesso il 21 aprile 1885.

Monsignor Berengo, oltrechè dotto nelle scienze sacre, era cultore appassionato delle lettere, e lascia alcuni scritti, memorie, traduzioni e volgarizzazioni dalle lingue antiche, ecc.

Nel 1867 fondava in Venezia il *Veneto Cattolico*, che fu il primo giornale cattolico quotidiano del Veneto.

I funerali del defunto arcivescovo avranno luogo domattina alle ore 10 e mezza nella Metropolitana.

La salma verrà tumulata nella Chiesa del Cimitero monumentale.

Il prezzo del sale non sarà aumentato. In molte provincie dell'alta Italia — scrive il *Fanfulla* — specialmente nel Veneto, fu divulgata la notizia che il prezzo del sale sarebbe aumentato di venti centesimi al chilogramma. A Verona la notizia fu data con tanta insistenza, che venne creduta. La vendita del sale in questi giorni è stata *enorme*, in vista dell'aumento.

La notizia, invece, non ha ombra di verità. Sembra impossibile come abbia potuto essere creduta al punto da convincere il pubblico di fare larghe provviste di sale.

Per chi emigra. Le ferrovie di Stato austriache avvertono gli operai che si recano all'estero per lavoro, che qualora effettuino il viaggio sulla linea Pontafel-Costanza e sieno in numero di 30 o più, muniti dei relativi attestati, essi possono effettuare quel tragitto con soli fior. 5.13 v. a. Gli operai seguendo quella via ottengono altri notevoli vantaggi.

Gravissimo fatto di sangue.

Al momento di andare in macchina apprendiamo che ieri sera a Pagnacco in una osteria, sorse lite fra due che giocavano alle carte. L'oste onde evitare guai li mandò fuori del suo esercizio, ma quivi, uno dei due, girovago di professione, estratta una roncola menava un colpo al collo dell'altro, che è di Pagnacco, di circa 32 anni, ammogliato con 2 figli, producendogli una grave ferita.

Il feritore si diede subito alla latitanza. Il ferito venne raccolto, trasportato al suo domicilio e curato dal medico del paese.

A domani maggiori particolari.

Borseggio. Sabato verso mezzogiorno in piazza XX settembre il contadino Ruppa Paolino fu Gio. Batt. d'anni 74 da S. Maria la Longa, veniva destramente borseggiato del portafogli contenente la somma di lire 69 circa.

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani alcune cronache e corrispondenze.

Ringraziamento. Le famiglie Doretti e Nigris vivamente ringraziano tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la salma della loro cara estinta *Maddalena Nigris*.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 70, del 29 febbraio 1896 contiene:

— Nel giorno 16 marzo 1896, presso il Municipio di Sutrio, seguirà una pubblica asta per l'appalto della costruzione del Cimitero.

Il N. 71 del 4 marzo 1896 contiene:

— Nel giorno 21 aprile 1896, presso il Tribunale di Udine, seguirà l'incanto per la vendita dei beni immobili siti in mappa di Gemona e Bois, di pertinenza di Lepore Giovanni fu G. B. di Gemona.

— Nel giorno 2 aprile, presso la Prefettura di Udine, seguirà l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione del primo tronco della strada nazionale carnica fra i piani di Portis e Socchieve.

— Nel giorno 15 aprile 1896, presso il Tribunale di Udine, seguirà l'incanto per la vendita di porzione del monte Mia assegnato a Lonch nel comune di Bergogna.

— L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita privative n. 9 in Valmontana di Nimis.

— Gli azionisti della Tipografia cooperativa udinese sono convocati in assemblea domenica 15 marzo 1896 alle ore 10.

— Matilde Fürst ved Zandigiacomo, ha presentato diviato di passeggio e di caccia' sui propri fondi siti in Pasian Schiavonesco.

Ringraziamento. La famiglia dell'ora defunto *Antonio Barducco* ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni i funerali del suo caro estinto, ed in particolare i vetturali i quali vi parteciparono in gran numero.

Tribunale penale.

Udienza 7 marzo.

Ronca Antonio era accusato di avere in danno del suo padrone rubato un biglietto da fior. 10, mentre dormiva, levandolo dal vestito che stava appeso vicino al letto. Il fatto sarebbe avvenuto in Mortegliano ed il padrone accusava questo suo dipendente perchè lo si trovò in possesso di danaro senza che potesse giustificarne la provenienza.

La causa era indiziaria, e il difensore seppe abilmente giovarsi delle risultanze processuali per insinuare nell'animo dei giudici il dubbio sulla colpevolezza dell'imputato.

Il Tribunale accolse le conclusioni del difensore avv. Sartogo, e il Ronca fu assolto.

Società Alpina Friulana. Si invitano i soci a partecipare ai funerali del consocio *conte Giuseppe Lovaria*, che avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dalla casa in via Zanon, n. 14.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 1° al 7 marzo 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi	13	femmine	9
» morti	»	2	»	2
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 27

Morti a domicilio.

Elena Morelli De Rossi-Zamparo fu Giovanni, d'anni 64, possidente — Ugo De Piero di Natale, d'anni 1 e mesi 3 — Rosa Fioreani-Cossutti fu Valentino, d'anni 37, casalinga — Bianca Mussolini di Giorgio, d'anni 2 e mesi 6 — Maria Gomirato di Antonio, di mesi 11 — Agata Lodolo-Rojatti fu Antonio, d'anni 75, contadina — Augusto Di Benedetti, di mesi 9 — Maddalena Pilosio-Nigris fu Giuseppe, d'anni 76, casalinga — Marcolina Rizzi-Virgilio fu Pietro, d'anni 73, contadina — Giov. Batt. Sello fu Giuseppe, di anni 68, pittore — Ida Mestroni di Cirillo, d'anni 8 e mesi 4 — Maddalena Gili di Pietro, d'anni 1 e mesi 5 — Luigi Capitanio di Emilio, di mesi 8 — Azelio Mariol di Luigi, di giorni 17 — Domenica Bortolotti-Giordani fu Canciano, d'anni 60, agiata — Paolo Toscolini fu Francesco, di anni 61, r. pensionato — Antonia Stroppolo-Paravan fu Girolamo, d'anni 60, contadina — Maria Muzzolini di Giorgio, di mesi 5 — Matilde Traldi di Giuseppe, d'anni 1 — Antonio Barducco fu Giovanni, d'anni 70, vetturale — Giuseppe Donghi fu Giacinto, d'anni 85, pensionato — Luigi Belgrado fu Giovanni, d'anni 66, r. pensionato.

Morti nell'Ospitale civile.

Domenica Contardo-Serafini di Giuseppe, d'anni 26, setaiuola — Angela Zompino fu Agostino, d'anni 77, serva — Giovanni Principe fu Vincenzo, d'anni 51, facchino — Luigi Barazzotti fu Carlo, d'anni 81, muratore — Rosa De Paoli-Orlando fu Tomaso, d'anni 66, casalinga — Attilio Giguntino di Leonardo, di giorni 8 — Maria Micheluttі fu Francesco, d'anni 87, casalinga — Santa Fattori-Bacchetti fu Giov. Batt., d'anni 69, casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Mattia Tonutti, di giorni 6.

Morti nella Casa di Ricovero.

Caterina Cantoni-Monticco fu Domenico, d'anni 82, casalinga.

Morti nell'Ospitale militare.

Santo Bruciamonti di Giuseppe, d'anni 21, soldato nel 26° reggimento fanteria.

Totale N. 33

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Magnani, impiegato, con Giosefia Baratti, civile — Pietro Mecchi, conduttore ferroviario, con Anna Ellero, setaiuola — Angelo Giancola, macchinista ferroviario, con Maria Raddi, civile.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Aloi, maniscalco, con Angela Catarossi, sarta — Giov. Batt. Micheluttі, operaio di ferriere, con Lorenza Orlando, casalinga — Bondi Usiglio, negoziante, con Luigia Morlack, civile — Gioachino Marchettano, agricoltore, con Maria Lucia Catarussa, serva.

Fulminante si sparse sabato sera la triste notizia della morte del

co. Giuseppe Lovaria.

Io che sempre l'ebbi ad amico carissimo, trovo un sollievo al dolore che mi opprime, nel dire come Egli fosse buono — modesto — figlio affettuosissimo, e cittadino virtuoso.

Oh amato Giuseppe, incancellabile resterà nel cuor mio la tua memoria.

E. D. F.

Ieri alle ore 8 pomeridiane, dopo breve malattia, spirava l'anima in Dio

Lovaria co. Giuseppe

in età d'anni 44.

I genitori co. cav. Antonio e co. Gabriella nata Moroldi, il fratello co. Fabio, le sorelle co. Giulia e co. Antonietta maritata Orgnani, la zia co. Cecilia Moroldi, la cognata co. Anna Lovaria nata Tomadini, il cognato co. Vincenzo Orgnani e i nipoti Lovaria e Orgnani, coll'animo straziato, comunicano la dolorosa notizia, pregando d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 8 marzo 1896.

I funerali avranno luogo domani 9 corrente, alle ore 4 pomeridiane, partendo dalla casa in Via Zanon N. 10.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 3 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	9 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	748.3	746.7	746.0	744.9
Umido relat.	65	68	74	61
Stato di Cielo	q.ser.	misto	q.cop.	q.cop
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	4	—	—	—
Term. centig.	6.3	12.8	9.6	9.0

Temperatura (massima 13.0 (minima 3.6

Temperatura minima all'aperto 2.2

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il patriottismo degli spagnuoli.

Madrid 9 — In tutta la Spagna si fanno dimostrazioni patriotiche in seguito alla decisione del Congresso degli Stati Uniti in favore degli insorti di Cuba.

Nelle provincie basche si è aperta una sottoscrizione per offrire una nave da guerra allo Stato.

I vescovi partecipano al patriotico movimento.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 7 marzo 1896

Venezia	72	88	78	3	24
Bari	17	57	34	22	18
Firenze	77	47	29	85	43
Milano	68	49	66	89	25
Napoli	55	64	69	22	78
Palermo	63	50	16	69	41
Roma	59	49	56	24	73
Torino	51	6	84	79	1

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 7 marzo 1896

Grani

Frumento	all'ett.	da L.	—,— a —,—
Granoturco vecchio e nuovo	»	da »	11.40 a 12.60
Giallone	»	da »	—,— a —,—
Semi Giallone nuovo	»	da »	—,— a —,—
Bastardone	»	da »	—,— a —,—
Segala	»	da »	—,— a —,—
Orzo brillato	»	da »	—,— a —,—
Sorgorosso	»	da »	—,— a —,—
Cinquantino	»	da »	10.60 a 11.05
Lupini	al quint.	da »	8.— a —,—
Fagiuoli (del piano	»	da »	24.— a 25.—
Fagiuoli (alpigiani	»	da »	27.— a 36.—
Patate	»	da »	8.70 a 9.50
Castagne	»	»	12.— a 15.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg.	da »	2.10 a 2.25
Burro del monte	»	da »	0.— a —,—
Formaggio (del monte	»	da »	0.— a —,—
Formaggio (del piano	»	da »	0.— a —,—
Uova alla dozzina	»	da »	0.60 a 0.66

Frutta

Fichi	al quintale da lire	—,— a —,—
Nespole	» »	—,— a —,—
Noci	» »	—,— a —,—
Pere	» »	—,— a —,—
Pesche	» »	—,— a —,—
Pomi	» »	11.— a —,—
Uva	» »	—,— a —,—

Pollame

Capponi	al Kg.	da »	1.10 a 1.25
Galline	»	da »	1.— a 1.20
Polli	»	da »	0.— a 0.—
Polli d'India maschi	»	da »	1.05 a 1.05
» femmine	»	da »	1.10 a 1.15
Anitre	»	da »	0.— a 0.—
Oche	»	da »	0.— a 0.—
» morte	»	da »	0.— a 0.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da »	0.— a 0.—
Fieno » II.	»	da »	0.— a 0.—
Fieno della bassa I.	»	da »	0.— a 0.—
Fieno » II.	»	da »	0.— a 0.—
Medica	»	da »	0.— a 0.—
Paglia da lettiera	»	da »	0.— a 0.—
Legna tagliate	»	da »	1.99 a 2.09
Legna in stanga	»	da »	1.79 a 1.89
Carbone I. qualità	»	da »	6.75 a 7.10
Carbone II. »	»	da »	6.40 a 6.60

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Bollettino della Borsa

UDINE, 9 marzo 1896.

	7 marzo	9 marzo
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.10	88.—
» fine mese	93.20	88.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex	280.—	280.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	488.—	488.—
» » 4 ½	491.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	747.—	745.—
» di Udine	115.—	116.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1800 —	1300.—
» Veneto	285.—	285.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	651.—	652.—
» » Mediterranee	492.—	493.—
Cambi e valute		
Francia chèque	111.85	111.90
Germania »	137.20	137.10
Londra »	28.05	28.07
Austria Banconote »	238.—	232.—
Corone »	117.—	116.25
Napoleoni »	22.25	22.26
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	79.20	78.75
	—,—	—,—
Tendenza incerta		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie - Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ciò ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa L. 4 la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Profumeria AMOR

Specialità Privilegiata di

ANGELO MIGONE e C. - Milano

Premiato colle più alte onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA

AMOR - MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR - MIGONE *ESTRATTO*
AMOR - MIGONE *SAPONE*
AMOR - MIGONE *POLVERE di RISO*
AMOR - MIGONE *ACQUA per TOLETTA*
AMOR - MIGONE *ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE *POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE *BUSTA PROFUMO*
AMOR - MIGONE *SCATOLE per REGALI*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, Milano.

ORTAGGI NUOVI — NOVITÀ 1896 — FIORI NUOVI

Sementi d'ortaggi **Novità 1896.** — Cavolfiore, *«Palla di neve»* un cartoccio di sementi lire 1. — Pomodoro, *«Senza rivale»* lire 1. — Melone, *«Spino bastardo»* lire 1. — Zucca di Tokio, lire 1. — Fagiolo nano Limonta lire 0.40. — Fagiolo arrampicante Lima, lire 0.40. — Aglio di Trebisonda, lire 1. — Le 7 novità prese assieme lire 5.

Cassetta contenente 25 cartocci delle migliori qualità di sementi da orto assortiti *in maniera da produrre* ortaglie e legumi durante tutta l'annata e bastanti per una famiglia di quattro o cinque persone. — *Franco a domicilio.* **L. 6**

Sementi di fiori **Novità 1896.** — Verbena del *Rio della Plata*, un cartoccio di sementi lire 1. — Astri del Giappone, lire 1.50 — Calendola pluvialis lire 0.50 — Viola del pensiero *della Vedova*, lire 1. — Tuberosa *«Albino»* un bulbo lire 0.75. Papavero splendente lire 1. — Solanum virginum lire 1. — ecc., ecc.

Le 14 novità di fiori 1896, prese assieme lire 10. —

Cassetta contenente **20** qualità di sementi di fiori scelti fra le più belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vaso. *Franco di tutte le spese in qualsiasi Comune d'Italia* **L. 3.50.**

Sementi **Foraggi** — Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba Bianca, Gipestrina, ecc.
Cereali — Avena Marzuola, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio, ecc.

PIANTE **Alberi fruttiferi** — Agrumi — Olivi — Gelsi — Piante per imboschimento — per viali — per siepi da difesa — per ornamento — Camelie — Magnolie — Rose — Abeti — Cipressi — Rampicanti.

Collezione composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi, 2 Peri — 2 Meli — 2 Peschi — 2 Susini — 2 Cotogni. Imballate e franche alla Stazione di Milano, **L. 10.**

Collezione composta di 10 piante di **Rose** in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea. Franche ed imballate in qualsiasi Comune d'Italia, **L. 9.**

Premiato Stabilimento Agrario Botanico **FRATELLI INGEGNOLI** MILANO, Corso Loreto, n. 45.

Stabilimento fondato nel 1817 — Il più vasto d'Italia.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene!!!

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semi-sani.* Il celebrissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere

Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **L'Arcangelica** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatole di grammi 200 L. 1.00

Volete la Salute!!!

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue,** questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria,* si crede in dovere di smascherare tali falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 Dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 Aprile, 28-30 Aprile e 24 Luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo **la nostra Ditta Girolamo Pagliano,** ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori,* i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

VERNICE ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

SOLO LE PILLOLE

e

L'INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA EUROPA

composte di sole sostanze balsamiche vegetali

guariscono in 5 giorni qualsiasi blenorragia e le più ostinate goccette.

Ne fanno fede gl'innumerevoli certificati di celebrità mediche e le guarigioni finora conseguite. Scatola di Pillole lire **3**; bottiglia iniezione lire **2**. — Deposito e vendita **Farmacia Europa,** Via Merulana, N. 208, Roma.

N. B. — Spedizione ovunque nel regno contro cartolina-vaglia, aumentando cent. 50 per le spese postali. Ai signori farmacisti sconto d'uso. Per grosse partite si accordano **speciali** facilitazioni. Per commissioni non inferiore la mezza dozzina spedizione franco a domicilio.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»**, Via della Prefettura N. 6.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»**, Via Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco